



SPINEA

# Turismo rurale presentato il progetto “Eurocluster”

SPINEA

Un progetto biennale per creare un Eurocluster del “turismo rurale”. Un modo per rispondere alle esigenze della domanda turistica europea e mondiale. Ieri a Spinea è stato presentato il progetto europeo “Eu Rural Tourism”, partito ancora l’1 settembre. Il cluster è un soggetto che unisce operatori pubblici e privati per

promuovere diversi settori del mercato. Sei partner europei avranno lo scopo di favorire le aziende del settore con attività di promozione, ampliamento del mercato, lavorare per allungare le stagioni. Sinora la domanda è locale o regionale, mentre questo settore ha la possibilità di estendere i mercati, lavorando su base internazionale. Così si mettono assieme competenze ed esperienza di alcuni soggetti a quei progetti esistenti in materia di turismo, ambiente e sostenibilità, come

la veneta Venetian Cluster e altre realtà fra Romania, Repubblica Ceca, Francia, Spagna e Grecia. «Le aziende rurali del turismo» spiega il presidente di Venetian Cluster Gian Angelo Bellati «potranno farsi conoscere, ampliare il loro mercato e creare posti di lavoro». —



Peso:7%



IL GIURAMENTO DEL GOVERNO

L'Europa con la Meloni
E la sinistra impazzisce

Auguri da Macron, von der Leyen e Biden: il premier presto in missione a Bruxelles. Ma in Italia Pd, sindacati & C. già tramano Silenzio e sobrietà, lo stile «consigliato» dal Colle

di Massimiliano Scafi e Adalberto Signore

I primi passi da premier di Giorgia Meloni sono all'insegna del basso profilo. Una strategia nelle corde della leader di Fratelli d'Italia ma condivisa dal presidente della Repubblica Mattarella.

alle pagine 2 e 3



IL RITO La consueta foto di gruppo dopo la cerimonia del giuramento del governo, ieri mattina al Quirinale

IL GIURAMENTO



Peso: 1-34%, 2-58%



# Meloni inizia dall'Ue Prima missione estera tra Bruxelles e Nato per ribadire la linea di sostegno all'Ucraina

**Il premier. «Serviremo l'Italia con orgoglio»  
La visita sia alla Commissione che alla sede  
dell'Alleanza Atlantica. Per la poltrona  
di consigliere diplomatico di Palazzo Chigi  
in pole l'attuale ambasciatore presso la Nato**

di **Adalberto Signore**

«**L**a Meloni non è ancora arrivata!». Mancano pochi minuti alle dieci e proprio a pochi metri dal Salone delle Feste, dove i ministri sono già ordinatamente seduti da un quarto d'ora nelle due file di sedie davanti a cameraman e fotografi - inizia a cogliersi un filo di agitazione. Sono solo pochi istanti, poi il cerimoniale del Quirinale viene avvertito che la macchina del presidente del Consiglio designato ha appena varcato l'ingresso. Il tempo di salire e - esattamente alle 10 e 11 minuti - Giorgia Meloni pronuncia la formula di rito. E giura. «Serviremo l'Italia con orgoglio e responsabilità», scrive poi su Twitter. È il primo premier donna della storia italiana e tanto ha corso per dare il via al governo - ci ha messo 27 giorni dal voto del 25 settembre, meglio riuscì a fare solo Silvio Berlusconi nel 2008 con 24 giorni tra elezioni e giuramento - che neppure Sergio Mattarella fa troppo caso a quegli 11 minuti di ritardo.

La cerimonia si consuma velocemente, poi il presidente del Consiglio lascia il Colle e si ritaglia uno spazio privato, per partecipare ai funerali di Francesco Valdiserri, il ragazzo di diciotto anni tragicamente travolto su via Cristoforo Colombo mentre camminava sul marciapiede. È dal primo pomeriggio, invece, che Meloni entra nel vivo dei dossier, a partire da quello delle deleghe da attribuire ad alcuni suoi ministri (quello del Mare, Nello Musumeci, lasciando il Quirinale ha fatto capire che la partita è ancora aperta). Questa



Peso:1-34%,2-58%



mattina, intanto, a Palazzo Chigi ci sarà la cerimonia della campanella, con il passaggio di consegne tra Mario Draghi e Meloni. Poi, via al primo Consiglio dei ministri, che ufficializzerà la nomina a vicepremier per Antonio Tajani e Matteo Salvini e quella a sottosegretario alla presidenza per Alfredo Mantovano.

Un pomeriggio, quello di ieri, dedicato soprattutto al versante internazionale. Con Meloni che incassa le congratulazioni e gli auguri di buon lavoro da tutte le principali cancellerie internazionali. A partire dalla Casa Bianca, con Joe Biden che ribadisce la vicinanza tra Stati Uniti e Italia, «un alleato vitale della Nato». Il premier ringrazia e sottolinea la «profonda amicizia» e la «partnership transatlantica» che «unisce» Roma e Washington. «Non vedo l'ora - aggiunge - di rafforzarli ulteriormente, battendoci insieme per la libertà e la sicurezza internazionale».

Inutile dire che gli Usa - come pure l'Ue - guardano in questo momento soprattutto al conflitto tra Russia e Ucraina. E al posizionamento italiano, che con Draghi è stato netto e senza incertezze. Non è un caso che il primo atto di Tajani alla Farnesina sia quello di chiamare il suo omologo ucraino Dmytro Kuleba per ribadire che l'Italia sarà al fianco di Kiev. Concetto su cui torna anche Meloni,

rispondendo alle congratulazioni arrivate da Volodymyr Zelensky. «L'Italia è e sarà sempre dalla parte del coraggioso popolo ucraino che lotta per la sua libertà», dice Meloni.

Che ha poi un lungo giro di telefonate con tutti i vertici delle istituzioni europee, dalla presidente della Commissione Ue, Ursula von der Leyen, al presidente del Consiglio Ue, Charles Michel, passando per la numero uno del Parlamento europeo, Roberta Metsola. L'Europa, insomma, accoglie con fiducia il nuovo governo italiano. Merito della linea saldamente atlantica che ha caratterizzato la leader di Fdi fin dall'inizio dell'invasione dell'Ucraina, ma anche dei buoni uffici tenuti in questi anni a Bruxelles da Raffaele Fitto, oggi ministro degli Affari europei. E tanto Meloni punta sul rapporto con l'Ue che già la prossima settimana - dopo aver incassato la fiducia della Camera martedì e del Senato mercoledì - potrebbe volare a Bruxelles. Non solo per incontrare i vertici comunitari, ma pure per un passaggio alla sede Nato, per un faccia a faccia con il segretario generale Jens Stoltenberg. E, a proposito di Nato, potrebbe essere proprio l'ambasciatore Francesco Tàlò - l'attuale Rappresentante dell'Italia presso il Consiglio Atlantico - il futuro Consigliere diplomatico di Palazzo Chigi. Tutti segnali che confermano l'intenzione di voler seguire

con nettezza la linea di politica estera tracciata da Draghi. Una mano tesa anche agli Stati Uniti, magari nella speranza di accelerare una visita a Washington. E con l'obiettivo di costruire comunque i presupposti per un primo bilaterale con Biden già in occasione del G20 in programma a Bali a metà novembre.

In chiave europea, intanto, Meloni sta intensificando i contatti con Parigi. Vista la coincidenza della visita a Roma di Emmanuel Macron, infatti, si continua a lavorare su un faccia a faccia con il presidente francese da tenersi domani. Oggi, intanto, toccherà a Tajani incrociare Macron all'incontro organizzato dalla Comunità di Sant'Egidio.



#### IERI AL COLLE

Giorgia Meloni stringe la mano al presidente della Repubblica Sergio Mattarella subito dopo aver giurato come presidente del Consiglio mentre i ministri e le ministre ancora in pectore aspettano di giurare. In basso a sinistra il compagno della Meloni, Andrea Giambruno, con Ginevra, la loro figlia; a destra la compagna di Matteo Salvini, Francesca Verdini con Mirta e Federico, figli del leader leghista



Peso:1-34%,2-58%



Peso:1-34%,2-58%

**IL RETROSCENA**

# Meloni, un filo con l'Europa domani l'incontro con Macron

Prime telefonate. E lavora con Parigi su energia e Patto di Stabilità  
L'ipotesi di affidare la delega ai Servizi al sottosegretario Mantovano

Ilario Lombardo  
Francesco Olivo

**N**on è stato facile ricucire le ferite di questi anni, mettere tra parentesi gli attacchi alla Francia, il nazionalismo ostentato contro l'Eliseo. Ma alla fine è stato anche un po' il destino a decidere che il primo incontro internazionale di Giorgia Meloni fosse proprio con l'avversario evocato in tanti comizi. Se tutto sarà confermato, la presidente del Consiglio che oggi riceverà la campanella a Palazzo Chigi domani incontrerà Emmanuel Macron. Lo farà in una faccia a faccia informale dopo il pranzo del presidente francese con il capo dello Stato, Sergio Mattarella.

Chi la conosce bene, come il neoministro alla Difesa Guido Crosetto, ha sempre sostenuto che una volta varcato il portone del palazzo di governo Meloni avrebbe iniziato a lavorare «nell'interesse di tutti gli italiani», e lo avrebbe fatto svestendosi dei panni di leader di partito, la sovranista con idee abrasive sull'Europa e sulle alleanze internazionali. La guerra e la crisi energetica hanno congelato ogni altra priorità. Meloni ha pochi margini per capovolgere i paradigmi europei e deve adattarsi al gioco delle alleanze. Il dossier energia è la grande sfida. In settimana dovrebbe essere licenziato il primo provvedimento in Consiglio dei ministri. Il governo prorogherà fino alla fine del 2022 le misure di contenimento già varate da Draghi. In Europa l'asse con la Francia appare come l'uni-

ca strada possibile per ammorbidire il fronte, guidato dalla Germania, che si oppone a soluzioni più condivise sulle forniture del gas e sulla riduzione dei prezzi. Mantenere la sintonia con Parigi - è il consiglio che Draghi ha dato a Meloni - servirà poi anche a saldare un'alleanza sulla riforma del patto di Stabilità che la Commissione Ue presenterà il 9 novembre.

Se i complimenti le arrivano soprattutto dai «soci politici», i Paesi del blocco di Visegrad, le prime telefonate di Meloni hanno un profilo diverso: le istituzioni europee e gli alleati atlantici. In poche ore la neo presidente del Consiglio parla con tre presidenti, quella della Commissione, Ursula von der Leyen, del Consiglio europeo Charles Michel e del Parlamento Ue Roberta Metsola. Colloqui brevi, ma significativi per mandare un messaggio all'Unione: Fratelli d'Italia non è arrivata al governo «per sfasciare l'Europa» come Meloni ha ripetuto spesso nelle interviste con le testate internazionali e come vorrà spiegare in un viaggio a Bruxelles che sarà presto in agenda, assieme a Parigi (se con Macron ci sarà feeling).

Al centro delle conversazioni, come detto, c'è la questione energetica: «Dobbiamo assolutamente lavorare per un rapido intervento di riduzione dei prezzi per famiglie ed imprese», ha detto la premier a Von der Leyen. Stringere i rapporti con le istituzioni europee è un'urgenza di Meloni,

ma parte del lavoro è stato già fatto negli ultimi mesi. Il partito dei Conservatori, di cui la premier è presidente, si è aperto al dialogo con i partiti principali del Parlamento, per tentare di uscire dalla marginalità a cui sono confinati i sovranisti. La rete costruita assieme a Raffaele Fitto ha portato il gruppo Ecr a far parte della maggioranza che ha eletto Metsola e soprattutto a evitare la fusione con Identità e Democrazia, la famiglia di Matteo Salvini e Marine Le Pen.

Grande attenzione, non potrebbe essere diversamente, viene riservata ai rapporti con gli Stati Uniti. Con Joe Biden c'è uno scambio di messaggi, dove si sottolinea «l'amicizia e la partnership transatlantica, fondata su valori comuni». Mentre al segretario di Stato Anthony Blinken, che le ha fatto i complimenti (condivisi con il suo omologo Antonio Tajani) Meloni dice: «Gli Usa e tutti i nostri partner Nato possono contare su di noi per sostenere al meglio il coraggioso popolo dell'Ucraina». Gli sherpa sono già al lavoro per organizzare una visita a Washington, prevista per la primavera (anche se dentro FdI sperano possa arrivare prima). Un viaggio che sarà più complicato fare nell'immediato, per motivi di sicurezza, è



Peso: 55%



quello a Kiev. Nel frattempo a Volodymyr Zelensky Meloni ribadisce che «l'Italia sarà sempre dalla parte del popolo ucraino».

Poi c'è il fronte interno. Il primo Consiglio dei ministri non avrà forti significati politici e nemmeno scioglierà l'incognita principale di queste ore: chi avrà la competenza sui porti? Matteo Salvini, ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti non ha dubbi: spetta a lui, come ribadito ieri in una cena con gli leghisti al governo, compreso il prefetto Matteo Piantedosi. Il ministro

del Mare Nello Musumeci, però, ne è meno certo: «Avremo tempo per parlarne». Frasi che hanno messo in allarme il Carroccio.

Sempre nell'ottica di riaffermare la certezza dei legami atlantici, Meloni avrebbe sondato l'ambasciatore Francesco Maria Talò, rappresentante italiano alla Nato, per il ruolo di consigliere diplomatico. Mentre avrebbe deciso di affidare la delicata delega ai Servizi segreti al sottosegretario alla presidenza del Consiglio Alfredo Mantovano, considerato una garanzia negli ambienti dell'amministrazione

Usa. Non solo. Negli ultimi tre governi Berlusconi, Mantovano ha svolto le funzioni di sottosegretario all'Interno con competenze esclusive sulla pubblica sicurezza, occupandosi di antimafia, antiterrorismo, protezione dei collaboratori e dei testimoni di giustizia. Non è escluso che solo per qualche mese Meloni possa tenere per sé l'incarico oggi ricoperto dal prefetto Franco Gabrielli, ma, stando a fonti di FdI, la decisione di attribuire a Mantovano l'Autorità delegata sarebbe già presa. —

### Ieri i contatti della neo premier con Von der Leyen Michel e Metsola



Nell'agenda di Giorgia Meloni c'è un viaggio a breve a Bruxelles



Peso:55%



IL RETROSCENA

## Quei consigli sull'Europa

di **Francesco Verderami**  
a pagina 3

Il capo del governo uscente dice ai collaboratori: lei è sveglia  
E si prepara a «viaggiare per un po' di tempo»  
Tra i fascicoli i decreti su concorrenza e l'attuazione del Pnrr

# Draghi le consegna le cartelle sui dossier Per «partire bene»

di **Francesco Verderami**

**ROMA** La prima volta si diedero del lei. Fu nei giorni delle consultazioni per il governo Draghi, quando Meloni si presentò davanti al premier incaricato per dirgli che «noi faremo l'opposizione. Ma sappia che gli avversari li avrà in casa». L'ex banchiere fu colpito da tanta schiettezza e dal «consiglio non richiesto» che ricevette: «Se posso, non stia a mediare. Perché appena lei concederà qualcosa, quelli ne pretenderanno altre». Nacque così un dialogo che ieri ha vissuto il suo momento istituzionale nel passaggio di consegne a Palazzo Chigi, dove l'uomo di Francoforte e la ragazza della Garbatella si sono dati del tu.

Un incontro avvenuto in un'atmosfera di cordialità: da una parte c'era chi si prepara a «viaggiare per un po' di tempo», dall'altra chi cela dietro il sorriso l'«angoscia della responsabilità». Certo, Meloni è parsa a Draghi piena di aspet-

tative e assai motivata: «E sveglia lei», ha detto ai suoi collaboratori al termine del colloquio. Durante il quale il presidente del Consiglio uscente ha raccontato i dettagli dell'ultimo vertice europeo, lì dove l'Italia ha ottenuto «risultati inaspettati» sul tema strategico dell'energia.

E ora che sono state date «indicazioni stringenti» alla Commissione, toccherà al nuovo governo incalzare Bruxelles e martellare i partner per chiudere l'intesa. Per raggiungere l'obiettivo su un dossier che è molto tecnico, Meloni aveva già concordato con Draghi di inserire l'ormai ex ministro Cingolani come advisor nel suo gabinetto. E dato che in Europa il principale sostenitore del price cap è il presidente francese, è certo che i due hanno parlato di Macron, in vista del colloquio informale avvenuto in serata a Roma tra la premier italiana e l'inquilino dell'Eliseo.

D'altronde l'ex capo della Bce riteneva «naturale» mettere Meloni nelle «condizioni di partire bene». L'ha fatto da civil servant, nell'interesse nazionale, consegnando anche una cartellina sui dossier più

importanti: tra questi, i decreti legislativi da varare sulla concorrenza e il report sul processo di attuazione del Pnrr, con il monitoraggio sullo stato di avanzamento dei lavori. Inoltre ha informato la premier che il presidente del Consiglio di Stato Frattini invierà oggi la riscrittura del codice degli appalti, in anticipo rispetto ai tempi previsti.

Questa transizione ordinata rappresenta una novità nei meccanismi di relazione tra un governo e l'altro. E l'ora e venti di colloquio tra Draghi e Meloni rivela un rapporto che va oltre le formalità, per quanto l'ex governatore abbia fatto mostra di restare stupito dalla cosa. In realtà sa che non è così. Quando succedette a Conte, il colloquio durò appena cinque minuti: non ci furono battute, sorrisi e rinfresco. E tantomeno l'incontro venne suggellato con una foto, com'è accaduto stavolta.

Ci sono ragioni politiche al-



Peso: 1-1%, 3-43%



la base di questo evento: il segno di una inevitabile continuità tra un governo tecnico e un governo nato dalla volontà popolare, che sarà chiamato a implementare il lavoro di chi l'ha preceduto, garantendo gli impegni del Paese sia sul fronte nazionale sia su quello internazionale. È una missione di cui la premier appena insediata ha contezza, pur rivendicando il profilo diverso del suo esecutivo.

Ma alla base del rapporto tra Draghi e Meloni ci sono anche ragioni di reciproca stima personale. Nonostante in-

carnino mondi diametralmente opposti, l'intesa si è saldata nel corso di venti mesi per nulla ordinari. Il salto di qualità avvenne il 24 febbraio, quando — racconta uno dei maggiori consiglieri del premier uscente — «da capo di partito Meloni diventò leader politico», sostenendo il governo sul conflitto ucraino: «Ci aiutò, mentre nella maggioranza affioravano dappertutto i malpencisti». Fu allora che Draghi commentò: «È leale, lei».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



### Passaggio di consegne

Il premier uscente Mario Draghi, 75 anni, la premier entrante Giorgia Meloni, 45. Tra i due, da sinistra, Roberto Garofoli, 56, ex sottosegretario alla presidenza del Consiglio, e il suo successore Alfredo Mantovano, 64

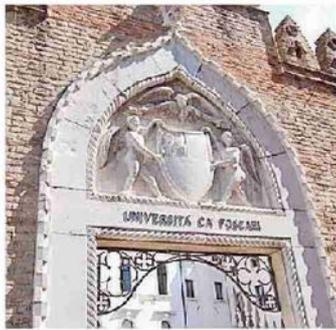


Peso:1-1%,3-43%

**PROGETTO ESA**

## Ca' Foscari nello Spazio con gli atenei europei

Ca' Foscari "sbarca" nello spazio con il network di università che collaborano con l'Esa, Agenzia spaziale. **DUCOLI / PAGINA 19**



L'università Ca' Foscari

**L'ACCORDO**

# Ca' Foscari sbarca nello spazio con le università europee

Network con gli atenei che collaborano con l'Esa. Nasce un progetto di ricerca interdisciplinare dedicato a materie ambientali, informatiche e manageriali

Ca' Foscari "sbarca" nello spazio. Dopo la firma della convenzione del 2019 con l'Agenzia Spaziale Europea, ora l'ateneo veneziano è entrato a far parte del network delle università europee che collaborano con l'Esa, l'Agenzia Spaziale Europea ed è nato Esa\_Lab@Ca'Foscari, coordinato dal professore Agostino Cortesi con la partecipazione di Carlo Barbante, Achille Giacometti, Enrica De Cian, Francesco Bosello, Alessio Rovere, Andrea Critto, Cristina Cavinato e Claudio Lucchese.

«Grazie a Samantha Cristoforetti anche i non addetti ai lavori hanno iniziato ad apprezzare il lavoro svolto dall'Ente Spaziale Europeo, che richiede ricerche fortemente interdisciplinari», osserva Cortesi. Se nei mesi scorsi si è parlato a lungo della Cristoforetti nell'ambito delle questioni di genere, citandola come esempio del fatto che le donne possono arrivare dappertutto, anche nello spazio, la partnership tra Ca' Foscari e Esa diventa un'opportunità anche per le studentesse e ricercatrici di

toccare con mano concreta la possibilità di farsi strada nella ricerca spaziale. L'interdisciplinarietà è la parola chiave del progetto che incrocerà competenze ambientali, informatiche e manageriali per metterle a disposizione dell'Ente che si occupa dello sviluppo della capacità spaziale in Europa. Alla base, quindi, l'idea di favorire



Peso: 1-4%, 19-30%



una collaborazione tra aree disciplinari, volti e progetti di ricerca diversi. L'ateneo veneziano si occuperà, nello specifico, delle tematiche legate all'uso dei dati satellitari, l'utilizzo di software per satelliti e di sicurezza nelle comunicazioni. Argomenti che non sono di certo nuovi a Ca' Foscari. Esistono, infatti, già vari progetti di ricerca che utilizzano i dati satellitari e l'opportunità che si è appena presentata potrebbe essere un modo per valorizzare la collaborazione tra i gruppi, attivi sui cambiamen-

ti climatici, robotica, sostenibilità, scienze ambientali.

«L'avvio del laboratorio Esa è per Ca' Foscari una vetrina importante per i progetti di ricerca in corso e apre la strada a nuove collaborazioni a livello internazionale», continua Cortesi. Tra le prime attività del laboratorio c'è la partecipazione di 3 gruppi di studenti di Informatica di Ca' Foscari alla "Esa - Computer in a Room Challenge", una sfida per progettare nuovi sistemi di comunicazione dei dati con dispositivi collocati in satelli-

ti o vettori spaziali. Un modo, quindi, per favorire sia la ricerca che la comunicazione. —

**MARIA DUCOLI**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La sede del rettorado dell' università di Ca' Foscari



Peso:1-4%,19-30%